

quali motivazioni inducano la stessa direzione a chiudere lo stabilimento di Pomezia, molto più produttivo ed efficiente di quello di Legnano;

se non ritengano altresì, di richiedere all'ABB un dettagliato piano industriale in grado di fornire risposte occupazionali e di reddito di dipendenti. (5-07839)

del mattino e a causa dell'inciviltà dei partecipanti che hanno intasato la piazza con auto e motocicli ed hanno lasciato sul suolo pubblico un tappeto di cocci di bottiglia —:

se saranno presi provvedimenti da parte delle forze dell'ordine nei confronti di coloro che a Bologna si sono presentati armati e mascherati di tutto punto, in evidente violazione delle vigenti norme;

se la concezione della democrazia del Ministro Turco, coincide con quella del suo « apprezzato » consigliere Luca Casarini;

se non vi siano da rilevare responsabilità nel caso di Firenze, dove ormai da troppo tempo certi quartieri, come appunto quello dove si trova piazza S. Spirito, sono diventati ostaggio della volontà e dell'arbitrio dei soggetti appartenenti a quella fascia, tra l'altro fortemente minoritaria anche tra la popolazione giovanile, che in nome di astratti e mal concepiti concetti di libertà e democrazia, crede di poter disporre a proprio piacimento di tutto quello che ritiene opportuno, sappendo di godere in qualche modo di un'« impunità », garantita a quanto sembra dai governi e dalle amministrazioni di centrosinistra. (4-29989)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 maggio si sono avuti a Bologna incidenti dovuti a scontri tra forze dell'ordine e soggetti appartenenti all'area di estrema sinistra gravitanti intorno ai cosiddetti Centri Sociali;

la causa degli scontri è stato un comizio tenuto da un'organizzazione politica di destra, per altro autorizzato dalle autorità competenti;

dai filmati televisivi trasmessi dalle reti nazionali, si è potuta constatare la presenza, tra gli esponenti dei manifestanti di sinistra, di decine di soggetti con il volto coperto da casco integrale ed armati di mazze e spranghe in atteggiamento sicuramente minaccioso e poco « democratico »;

da notizie apprese dalla stampa si è inoltre venuti a conoscenza della presenza in prima linea tra i manifestanti del sig. Luca Casarini che ci risulta essere (od essere stato in tempi recentissimi) « apprezzato » consigliere per le politiche giovanili del Ministro Livia Turco;

lo stesso 13 maggio a Firenze, si è tenuta in piazza S. Spirito una « manifestazione » organizzata sempre dalla stessa area politica, manifestazione che ha creato notevoli disagi ai residenti a causa del frastuono protrattosi fino alle prime ore

BECHETTI, SIMEONE, VITO, TABORELLI, PIVA, DE LUCA, GARRA, STRADELLA, CASCIO, VIALE, CONTI, TORTOLI, RADICE, SANTORI, LEONE, AMATO, GAZZILLI, MARRAS, PRESTIGIACOMO, TARDITI, CITO, DE GHISLANTONI CARDOLI, GIUDICE, ROSSO, PARODI, ARMOSINO, MAMMOLA, PREVITI, MAROTTA, URBANI, GAGLIARDI, SAPONARA, PECORELLA, MELOGRANI, D'IPPOLITO, GUIDI, POSSA, RIVOLTA, BETTOCCI e SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 1996, l'onorevole Amedeo Matacena, nato a Catania il 15 settembre 1963 e residente in Reggio Calabria alla via Reggio Campi II Tronco, n. 109/A, a seguito della pubblicazione, sul

numero di domenica 14 luglio 1996 del giornale *Il Quotidiano di Reggio e provincia*, di un articolo, a firma Paride Leporaci, dal contenuto ingiurioso e diffamatorio nei propri confronti, sporgeva denuncia-que-
rela per i reati di cui agli articoli 110, 595, 596-bis del codice penale ed articolo 13, legge 8 febbraio 1948, n. 47, nei confronti del direttore responsabile del giornale, del signor Paride Leporace, quale autore dell'articolo, e del signor Pino Franco, cosiddetto « pentito », per la falsità delle dichia-
razioni da questi rese, e riportate nel su-
detto articolo;

ad oggi, non si è avuta alcuna notizia in ordine agli sviluppi della suddetta de-
nunzia, mentre il cosiddetto pentito Franco Pino, il 17 maggio 2000, è stato condannato per diffamazione dal Tribu-
nale di Cosenza, a due anni di reclusione —;

per quali plausibili ragioni la denun-
zia dell'onorevole Amedeo Matacena, pur
essendo stata presentata in anticipo ri-
spetto a quella che ha determinato la su-
detta condanna, non abbia ancora avuto
alcun esito giudiziario;

se non si ritenga opportuno attivare
adeguati accertamenti, tenuto conto anche
del maggior danno subito dall'onorevole
Amedeo Matacena nella sua qualità di par-
lamentare. (4-29990)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto affermato, alcuni
giorni fa, dalle organizzazioni sindacali
comasche, Ministero della pubblica istru-
zione avrebbe previsto per l'anno venturo
una diminuzione di ben 77 insegnanti negli
istituti elementari della provincia di Como,
a fronte di un aumento degli alunni;

il taglio di un tale numero di cattedre
causerebbe notevoli difficoltà a gran parte
degli istituti di scuola elementare della
provincia di Como, secondo quanto affer-
mato dallo stesso provveditore agli studi di
Como, Guido Vitelli, nella maggior parte

delle elementari si garantirebbe solo e con
difficoltà il normale tempo scuola, neces-
sario per portare avanti le lezioni curri-
culari con la penalizzazione e l'abolizione
inoltre di molte attività, a discapito ovvia-
mente degli alunni, dei genitori, e della
qualità della preparazione nel suo com-
plesso;

i tagli risultano inoltre inspiegabili
tenuto conto della crescita della popola-
zione scolastica delle scuole elementari in
provincia di Como, per il prossimo anno
l'incremento previsto sarà di 320 alunni in
più rispetto all'anno in corso; qualora il
taglio delle cattedre dovesse divenire effet-
tivo sarebbe inevitabile la formazione di
classi particolarmente numerose, con tutti
i disagi che una tale soluzione comporte-
rebbe —;

se corrisponda a verità che per l'anno
venturo è previsto un taglio di ben 77
cattedre nelle scuole elementari della pro-
vincia di Como;

se il Ministro della pubblica istru-
zione non ritenga, tenuto conto anche della
crescita del numero degli alunni prevista
per l'anno venturo, illogica tale decisione,
che finirebbe per l'ennesima volta con il
penalizzare alunni e genitori e, in una
visione più ampia, il settore della forma-
zione scolastica nel suo complesso, settore
nel quale, a parere dell'interrogante, sa-
rebbe opportuno e doveroso investire e
non tagliare, nell'interesse di tutto il nostro
Paese. (4-29991)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi quattro Ccnl della scuola
non sono riusciti a mettere ordine nella
complicata materia inerente la « ricostru-
zione della carriera dei capi di istituto »,
quel complesso meccanismo di definizione
della retribuzione di un capo di istituto al
momento in cui va a rivestire questa fun-
zione, abbandonando quella di prove-
nienza (docente);

nel momento del passaggio dalla carriera docente a quella di preside, nel definire la nuova retribuzione base, piuttosto che prendere in considerazione la cifra già maturata, secondo istruzioni mal interpretate dai vari provveditori, spesso è stata considerata la somma che ciascun capo di istituto aveva maturato ben 23 mesi prima. Questo perché al momento dell'immissione in ruolo nella carriera docente l'inizio dell'anno scolastico era fissato al 1° ottobre, mentre con l'immissione in ruolo presidi l'inizio dell'anno scolastico partiva il 20 o il 10 o il 1° settembre (a seconda della normativa vigente dall'anno scolastico 1977-1978 che ne ha variato costantemente l'inizio);

è evidente che questo meccanismo ha causato a tutti i presidi e direttori didattici un danno economico derivante dalla mancata attribuzione di uno scatto biennale, che sta causando ormai i suoi effetti su gran parte della categoria da più di 10 anni, in alcuni casi addirittura da 20;

la questione dovrebbe essere urgentemente risolta, in quanto dal 1° settembre i presidi avranno un nuovo contratto di lavoro, quali dirigenti, e le ripercussioni continuerebbero e sarebbero ancora più gravi, perché la nuova retribuzione risentirebbe di tutto il precedente;

la situazione retributiva della provincia di Como sembra ulteriormente più grave e discriminante in quanto da un'indagine effettuata risulta che in altre province italiane l'interpretazione della norma contabile è stata effettuata a favore degli interessati —:

quali misure il Ministro interrogato intenda applicare per risolvere quanto prima, nella tutela dei legittimi interessi della categoria dei presidi, la iniqua e controversa situazione di cui sopra,

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno per fare definitivamente chiarezza e sanare una situazione incresciosa, che si trascina da troppo tempo, introdurre un provvedimento legislativo in materia, affinché tale situazione possa essere risolta con equità su tutto il territorio

nazionale prima del 1° settembre, data di introduzione dei nuovi contratti per i presidi. (4-29992)

LUONGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lauria ha gestito fino all'anno scolastico 1998-1999 il servizio di mensa, di pulizia e di custodia dei locali scolastici con 7 bidelli di ruolo, 42 bidelli assunti stagionalmente per la durata dell'intero anno scolastico, 32 avventizi assunti con contratto a termine della durata di 3-4 mesi;

per l'anno 1999-2000 non sono state più assunte le unità avventizie;

la legge 3 maggio 1999, n. 124, poi, ha stabilito che il servizio di pulizia e custodia dei locali scolastici fosse gestito dal ministero della pubblica istruzione con il passaggio nei propri ruoli del personale già di ruolo negli enti locali;

l'applicazione rigida di questa norma ha consentito il trasferimento nei ruoli del ministero di 7 bidelli solamente. Gli altri 42, annualmente assunti da circa 20 anni, hanno continuato a svolgere la propria attività per l'anno scolastico 1999-2000 per effetto del decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 che ha previsto il subentro dello Stato nei contratti a tempo determinato stipulati dagli enti locali;

con la data del 10 giugno 2000 per i 42 bidelli cesserà il rapporto di lavoro a tempo determinato;

non appare conforme ai principi del nostro ordinamento giuridico la ventennale reiterazione di contratti stagionali per personale al quale già da tempo doveva essere riconosciuto il diritto della immissione nei ruoli comunali;

tal omissione comporta, allo stato, la impossibilità del trasferimento nei ruoli del ministero della pubblica istruzione —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti con particolare riferimento alle più che

fondate preoccupazioni di 42 lavoratori che temono di perdere il posto di lavoro;

se non ritenga che, nel caso di specie, la reiterazione di contratti annuali costituisca una elusione delle leggi in materia di lavoro da parte di ente pubblico che, se attivate ed osservate, avrebbero consentito ai bidelli dapprima l'immissione nei ruoli dell'ente locale e successivamente il trasferimento nei ruoli del ministero della pubblica istruzione;

quali misure intenda adottare o proporre, anche in sede legislativa, affinché si garantiscano i diritti dei lavoratori evitando anche annunciate costose azioni giudiziarie finalizzate al ripristino della legalità ed al riconoscimento del diritto alla immissione nei ruoli del ministero della pubblica istruzione. (4-29993)

SANTORI, VIALE, COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA, DE GHISLANZONI CARDOLI, PRESTIGIACOMO e TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha provveduto a cedere i crediti contributivi contabilizzati sino all'anno 1999 ad una società appositamente costituita — la Scci, spa, (Società di cartolarizzazione dei crediti Inps) — ai sensi dell'articolo 13, legge n. 448 del 1998 e successive modifiche e integrazioni;

nell'ambito di questa operazione, l'istituto previdenziale sta completando la compilazione dell'elenco dei crediti, ceduti per l'area agricola, che dovrà essere consegnato entro il 30 giugno 2000 alla società di cartolarizzazione;

gli estratti conto delle aziende agricole, sulla cui base l'Inps sta predisponendo gli elenchi, contengono inesattezze ed errori, non essendo mai stati aggiornati in relazione ad eventi sopravvenuti, quali ad esempio i condoni e gli sgravi per avversità atmosferiche, che hanno inciso in modo consistente sul carico contributivo;

rischiano di rientrare nell'ambito dell'operazione di cessione, e quindi nella conseguente riscossione esattoriale, anche un numero particolarmente rilevante di crediti inesistenti perché relativi a somme già pagate o comunque non dovute;

il sistema di riscossione dei crediti ceduti, che avverrà tramite cartelle esattoriali immediatamente esecutive e non precedute da alcun avviso bonario di pagamento, può mettere in gravissime difficoltà le aziende agricole interessate;

gli agricoltori, per far valere i loro diritti e contestare l'illegittima pretesa, saranno costretti a ricorrere al giudice del lavoro e a chiedere la sospensione dell'esecuzione, rimessa alla discrezionalità del magistrato;

questa situazione rischia d'innescare, come già denunciato da Confagricoltura una sorta di « cartelle pazze » agricole, con tutte le conseguenze del caso a livello di contenzioso giudiziario e di immagine per l'Inps —;

quali urgenti iniziative intenda promuovere per evitare che nell'operazione di cessione dei crediti Inps per l'area agricola siano ricompresi anche contributi inesistenti, in quanto già pagati o comunque non dovuti. (4-29994)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 ottobre 1998, alla morte del professore Federico Zeri, per disposizione testamentaria, andò all'università di Bologna la biblioteca d'arte, la fototeca e la villa di Mentana, ove è pure conservata un'importantissima raccolta epigrafica greca e romana, perché ne avesse fatto « un centro studi intitolato a Federico Zeri con annessa foresteria per studiosi italiani e stranieri » (cfr. *Il giornale dell'arte*, a. XVI, n. 171, novembre 1998, p. 50);

il 29 gennaio 1999, in occasione del *Ricordo di Federico Zeri*, presso il Salone

Magliabechiano della Biblioteca degli Uffizi a Firenze, l'amico personale di Zeri, dottor Salvatore G. Vicario — presente in sala, in rappresentanza dell'Ateneo felsineo, la dottoressa Anna Ottani Cavina — ricordò la ferma volontà del testatario di « volere avviata nella villa di Mentana una scuola di alta specializzazione in storia dell'arte »;

nella ricorrenza del primo anniversario della morte del professore Zeri, l'Università di Bologna faceva pubblicare un articolo, evidentemente ispirato, nel quale si leggeva: « ... dal Rettore Fabio Roversi Monaco (...) viene ora la notizia ufficiale della costituzione della Fondazione intitolata a Federico Zeri e, cosa assai importante, con sede nella villa di Mentana visto che questo era il desiderio dello studioso » (cfr. Fondazione Zeri: ora almeno c'è lo statuto, in *Il giornale dell'arte*, a. XVII, n. 181, ottobre 1999, p. 1; mentre nello stesso numero, a pagina 10, veniva pubblicata la bozza dello statuto della Fondazione, l'articolo 1 del quale recita: È costituita una fondazione denominata « Fondazione Federico Zeri » con sede in Mentana);

ancora negli ultimi mesi del 1999 nulla era stato fatto per dare corpo alla preannunciata Fondazione, per la qual cosa il professore Antonio Giuliano il giorno 4 ottobre lanciò « un energico appello » al Ministro dei beni culturali, Giovanna Melandri (presente nella sala dell'Accademia di S. Luca), affinché la Fondazione Zeri con la fototeca e la biblioteca d'arte nella villa di Mentana non rimanga bloccata ulteriormente (cfr. *Il giornale dell'arte*, a XVII, n. 182, novembre 1999, p. 42);

anche l'avvocato Fabrizio Lemme dalle colonne dello stesso organo di stampa chiedeva l'intervento urgente di chi di competenza (cfr. *Anche per Zeri cent'anni di solitudine ? in ibidem*);

in ottobre 1999 « il Rettore dell'università di Bologna, Fabio Roversi Monaco, aveva pubblicamente annunciato (per) il 6 ottobre la costituzione della fondazione Federico Zeri a Mentana (... avendo otte-

nuto l'impegno da parte del nipote Eugenio Malgeri che) entro la prima settimana di novembre (1999) (veniva) completata la consegna della villa (avendo) intanto già avuto le chiavi della villa » (cfr. *In novembre la consegna delle chiavi, in ibidem*, p. 10);

nella prima settimana del mese di maggio 2000 l'università di Bologna ha deciso di traslocare gran parte della preziosa fototeca e pare che abbia deciso di traslocare pure l'importante biblioteca d'arte —:

se sia vero quanto esposto dall'interrogante con particolare riferimento all'impegno di costituire la Fondazione Zeri a Mentana ed al successivo contraddittorio « trasloco » altrove di gran parte della fototeca e biblioteca;

se il Ministro per i beni e le attività culturali abbia deciso di avocare a sé l'intera pratica, esautorando di fatto pure la soprintendenza alle Antichità per il Lazio, dalla quale dipende l'altra presenza nella villa: l'importantissima raccolta epigrafica, della quale si interessò al tempo prima il professore Guido Barbieri, dell'università « La Sapienza » (2 volumi) con un'appendice successiva (1 volume) curata dalla professoressa Granino Cecere;

se non ritenga il Ministro che tale distrazione del lascito Zeri rappresenti un raggiro e un tradimento delle volontà così manifeste del testatario professor Federico Zeri.

(4-29995)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel, in base alla convenzione tuttora in atto con il comune di Tarquinia, ha assegnato a suo tempo a circa quaranta dipendenti e alle loro famiglie un alloggio con canone ridotto presso il palazzo Portoghesi nella città di Tarquinia;

recentemente, motivandola a causa di « mutati orientamenti aziendali », è stata

comunicata agli interessati da parte dell'amministrazione Enel l'intenzione di non tener fede a tali accordi, revocando a decorrere dal 31 dicembre 1998 l'assegnazione degli alloggi precedentemente assegnati;

la convenzione a tutt'oggi in atto con il comune di Tarquinia prevede espressamente che gli alloggi siano assegnati ai dipendenti dell'Enel, essendo stati edificati appositamente per tale scopo;

i « mutati orientamenti aziendali » non sono stati motivati agli interessati i quali, nel frattempo, non avendo variato il loro rapporto di lavoro con l'amministrazione non ravvisano le cause di tale improvvisa decisione, dal momento che la convenzione prevede espressamente che le assegnazioni degli alloggi abbiano termine con la risoluzione del rapporto di lavoro o quando al lavoratore vengano mutati la natura e il luogo delle sue prestazioni;

il sindaco di Tarquinia, interpellato dagli interessati, ha dichiarato di non essere a conoscenza della mutata decisione assunta dall'Enel in merito all'assegnazione degli alloggi ubicati a palazzo Portoghesi, tantomeno delle motivazioni che l'hanno determinata dal momento che tali appartamenti sono ancora liberi -:

quali interventi urgenti si intendano adottare affinché agli aventi diritto siano messi a disposizione gli alloggi precedentemente assegnati;

quali interventi urgenti si intendano altresì adottare per costringere l'Enel a rispettare la convenzione stipulata col comune di Tarquinia tutt'oggi valida e che vincola la destinazione d'uso degli alloggi summenzionati, con condizioni di particolare vantaggio per gli assegnatari.

(4-29996)

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

e della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 9 giugno 2000 vi sarà il primo turno di votazioni presso l'università di Bologna, per l'elezione del Rettore;

le votazioni dovevano tenersi nel giugno del 1999, ma lo stesso rettore Roversi era riuscito a protrarre di un anno la scadenza del suo rettorato con una prima delibera del Senato accademico e consiglio di amministrazione in data 16 gennaio 1999, bloccata poi dal Consiglio di Stato per irregolarità, reiterata con una seconda delibera del 3 settembre 1999, nonostante che centinaia di docenti avessero firmato un documento di protesta, e intrapreso un'azione legale presso il Consiglio di Stato;

nonostante quello che ad avviso dell'interrogante appare come un abuso commesso la proroga è stata portata avanti;

addirittura durante la riunione dell'Adu (docenti universitari) del 29 febbraio 2000 il professor Ghetti ha dichiarato che il bilancio dell'Ateneo non è trasparente;

inoltre sulla stampa si registrano attacchi ripetuti e sospetti ai candidati Flamigni e Lorenzini, attacchi alla facoltà di Medicina ed al suo preside, e in tutto l'Ateneo si sta creando un clima di intimidazioni;

in una trasmissione televisiva su una televisione locale, presenti i candidati al rettorato, il professor Flamigni ha dichiarato che siamo in presenza di un clima di veleni, di pugnali e nessuno gli ha dato torto;

il professor Barbiroli, a nome del gruppo del Coordinamento del forum permanente, in una lettera ai docenti afferma che: « anzitutto è indispensabile creare un clima di distensione e di fiducia affinché tutti coloro che vogliono partecipare attivamente alle scelte della vita universitaria, che è la "nostra" vita, non vengano artificiosamente obnubilati da una situazione di incertezza, di condizionamento intellet-

tuale e morale, o, peggio ancora, di intimidazione. Già alcuni interventi che abbiamo letto in posta elettronica e sui quotidiani fanno intendere, a chi è attento, che si vuole creare uno stato d'animo di preoccupazione, evocando fra l'altro una ipotetica incertezza del futuro, una misteriosa esigenza di unità e preoccupanti contrapposizioni di linea gestionale »;

il rettore Roversi Monaco mentre si esprime sul comportamento di altri docenti, candidati siede in consigli di amministrazione di aziende e nella Fondazione di una banca; presenza discutibile visto che tali possibilità e deroghe vengono concesse da organi universitari palesemente compiacenti —:

se non si ritenga opportuno aprire un'inchiesta sul comportamento del rettore Roversi Monaco e sulla situazione dell'università di Bologna ai fini di consentire le elezioni in un clima positivo e in modo trasparente e democratico. (4-29997)

SOSPIRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, con o.m. 153 del giugno 1999, ha istituito i corsi abilitanti;

i primi corsi sono già stati terminati ed altri sono in via di attivazione;

ciò nonostante non sarebbero ancora stati erogati i fondi necessari ad effettuare i pagamenti connessi con l'espletamento dei corsi in oggetto —:

quali ragioni abbiano determinato tale ritardo;

quali iniziative intenda conseguentemente assumere con immediatezza. (4-29998)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Centro integrato agroalimentare localizzato in Mortara di Pellarolo a Reggio

Calabria, rientra tra le opere pubbliche da realizzare con i finanziamenti dell'ex decreto regio;

i lavori di realizzazione del centro, sono fermi da circa due anni;

ad oggi, non si conosce ancora l'impresa, che dovrebbe subentrare a quella fallita, nella realizzazione della struttura;

una delle cause del fallimento della Cgp (Costruzioni generali progetti, capofila dell'associazione temporanea d'imprese che si era aggiudicata i lavori) che pure aveva operato per una certa fase attivamente, deve essere ricercata nelle difficoltà procedurali che hanno impedito l'inizio dei lavori;

non si è provveduto alla nomina dei nuovi rappresentanti del comune nella Comarc, essendo il precedente mandato scaduto nel 1998 (si tratta di membri nominati dal sindaco, sia per assicurare una presenza di stimolo e collaborazione nella Comarc, sia per garantire all'amministrazione comunale un collegamento reale anche al fine di conoscere problemi ed eventuali difficoltà incontrati nella costruzione del mercato);

l'attuale, provvisoria, sede di via Aspromonte, essendo ubicata in pieno centro storico, costituisce un'enorme limitazione per gli operatori del settore e crea notevole disagio agli abitanti della zona;

il ritardo nella realizzazione del mercato agroalimentare implica notevoli conseguenze negative per l'importante struttura commerciale e per i suoi riflessi sul piano dello sviluppo economico e occupazionale —:

quale sia l'esito delle trattative intercorse, dopo il fallimento della Cgp, tra il comune e la curatela fallimentare per il subentro di altra nuova ditta;

cosa si intenda fare per pervenire ad una rapida realizzazione di questa fondamentale opera e giungere, quindi, al trasferimento dall'attuale inidonea sede di via Aspromonte. (4-29999)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli alloggi di edilizia popolare del rione Marconi di Reggio Calabria, di proprietà della Metropolis spa, società operativa dell'ente Ferrovie dello Stato, si presentano talmente fatiscenti da mettere a serio rischio la salute e l'incolumità delle persone che vi abitano;

la Metropolis spa, in quanto proprietaria dei suddetti alloggi, mentre è prontamente sollecita nella riscossione degli affitti, pena per gli assegnatari l'ingiunzione di pagamento con more ed interessi accessori altissimi, si dimostra, al contrario, inadempiente rispetto all'obbligo giuridico di effettuare la manutenzione straordinaria degli alloggi, che, dunque, si presentano in evidente stato di degrado (con crepe nei muri, grondaie ed infissi staccati, tetti rotti dai quali s'infila l'acqua piovana...) —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso la Metropolis spa affinché:

a) intanto si provveda alle opere di manutenzione straordinaria per garantire agli abitanti del quartiere Marconi di Reggio Calabria, alloggi « vivibili », sicuri e sani;

b) si avvino le procedure per consentire agli abitanti di acquistare gli alloggi e, quindi, provvedere a ristrutturarli a proprie spese, ai sensi della legge n. 560/90, risolvendo così il problema, senza nessun aggravio per la Metropolis spa. (4-30000)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'approvazione dei piani d'insegnamento professionale, i cosiddetti Pip, la commissione regionale per l'impiego della Calabria, il 14 febbraio 2000, ha adottato un'apposita delibera con la quale si è imposto, alle aziende, agli artigiani, alle as-

sociazioni datoriali i cui piani sono stati approvati per legge, un termine di scadenza, il 27 marzo 2000, per la richiesta delle unità lavorative ammesse all'ex ufficio di collocamento;

di conseguenza, sono stati esclusi dai benefici di legge, gli artigiani, le aziende, le associazioni datoriali, gli ordini ed i collegi professionali, i singoli professionisti della Calabria, peraltro, già ammessi ai piani, i quali, però, a causa delle loro esigenze organizzative e funzionali, hanno fatto richiesta all'ex ufficio di collocamento delle unità lavorative, successivamente alla data di scadenza prevista dalla delibera della commissione regionale per l'impiego della Calabria;

l'imposizione di una scadenza entro la quale procedere alle assunzioni, costituisce un odioso vincolo che, certamente, non favorisce la libera iniziativa privata, né tantomeno l'occupazione;

a causa della decisione della commissione regionale per l'impiego della Calabria, molti finanziamenti resteranno bloccati e non potranno essere stanziati a favore dei tanti giovani disoccupati calabresi —:

se non si ritenga opportuno emanare un decreto per superare i vincoli fissati dalla delibera della commissione regionale per l'impiego della Calabria, di cui in premessa. (4-30001)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 2000 sul quotidiano *Il Mattino* di Napoli a pagina 22, in cronaca di Salerno, è stato pubblicato, con grande rilievo, un articolo, il cui « occhietto » recita « La norma - Dovrebbero rendere pubblici i redditi di tutti i titolari di cariche pubbliche. Ma non lo fa quasi nessuno » cui segue il titolo, su quattro colonne, « Ecco i manager d'oro - E i politici? Non dichiarano »;

l'articolista inizia affermando « Un bollettino che vale meno della carta su cui

è stampato. Nato per rendere pubblici e trasparenti i redditi dei titolari di cariche direttive in enti, istituzionali e società partecipate dallo Stato, il Bollettino pubblicato ogni anno dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (e che è consultabile presso l'Ufficio Pubbliche Relazioni e stampa della prefettura di Salerno, dalle 10 alle 13 nei giorni dal lunedì al venerdì), in realtà non assolve affatto alla sua funzione. I motivi? Fin troppo evidenti. La legge è la n. 441 del 1982. Essa obbliga parlamentari, componenti del Governo, consiglieri regionali, provinciali e dei comuni con più di 100 mila abitanti a depositare presso gli uffici della presidenza dell'organo di appartenenza una copia della dichiarazione dei redditi » ... « affinché questa venga trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed inserita nel Bollettino. Ebbene chissà perché tutto questo in provincia di Salerno non accade: chi in questi giorni si prenderà la briga di recarsi all'ufficio pubbliche relazioni della prefettura per visionare l'opuscolo, scoprirà che in esso non c'è alcun dato riferito ai parlamentari, ai consiglieri ed assessori regionali, provinciali e comunali » ... « Di chi è la colpa? Difficile a dirsi. L'unica certezza è che il Bollettino informativo tutto fa, fuorché informare. Anche perché viene pubblicato con un incomprensibile ritardo: è fresco di stampa, tanto per dare l'idea, quello 1998, relativo ai redditi 1997 »;

è evidente che l'articolista, oltre ad ignorare che tutti, o quasi tutti, i maggiori quotidiani nazionali pubblicano annualmente le dichiarazioni dei redditi dei parlamentari, rilevandole dai bollettini di cui all'articolo 9, ignora la legge (ed in particolare gli articoli 9 e 13) di cui si diletta di scrivere e, con l'evidente intento di screditare i politici (« non dichiarano » — « non lo fa quasi nessuno » — « non c'è alcun dato riferito ai parlamentari ») li imputa di violare il disposto della legge n. 441 del 1982;

la nota giornalistica potrebbe anche concretizzare i reati di diffamazione a mezzo stampa nei confronti di quei parlamentari che, come l'interrogante, assol-

vono puntualmente, ogni anno, tutti gli obblighi fiscali, ivi compresi quelli sulla trasparenza di cui alla legge n. 441 del 1982 »:

se il Governo ritenga possibile che l'articolista sia stato tratto in inganno dalla poco chiara formulazione del Bollettino pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, o sia stato esclusivamente vittima dell'ignoranza della legge;

per quale motivo la Presidenza del Consiglio dei ministri pubblichi il Bollettino di cui trattasi con il ritardo evidenziato dall'articolista, tanto da fargli affermare che lo stesso vale meno della carta su cui è stampato. (4-30002)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 782 del 12 maggio 2000, il commissario della Asl RmG, dottor Nonis, approvava la graduatoria provvisoria dei vincitori di un concorso indetto dall'Azienda;

tal concorso, inizialmente indetto per l'assunzione di quattro unità di assistente amministrativo di 6° livello, dopo la presentazione delle domande veniva esteso a centouno assunzioni;

nella graduatoria approvata risultano vincitori, tra gli altri, numerosi parenti di dirigenti dell'Azienda;

avverso tale inusuale procedura del concorso e l'esito dello stesso è stata presentata da alcuni dipendenti Asl, da anni in attesa del riconoscimento del ruolo e del livello effettivamente svolti, una denuncia alla procura della Repubblica ed alla Corte dei conti —:

se sia vero quanto esposto;

se sia vero che tra i vincitori vi siano figli e parenti di dirigenti e dipendenti della Asl RmG e di sindacalisti;

se sia legittima la decisione di ampliare il numero dei vincitori e se le pro-

cedure per definire le graduatorie si siano svolte nella necessaria trasparenza e legalità. (4-30003)

LEMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attraverso una numerosa serie di interventi da parte delle categorie, delle associazioni e dei parlamentari vicentini è stato evidenziato come, nel corso di questi ultimi anni, sia sempre più a rischio la libertà e la stessa vita dei vicentini, colpiti ripetutamente dall'azione di una invadente e spietata criminalità, molto spesso di importazione;

le ripetute risposte tranquillizzanti e la promessa sempre ripetuta di rinforzi adeguati non si sono concretizzate in un'efficace azione preventiva e in un adeguato controllo della realtà territoriale;

ancora tra il 27 e 28 maggio 2000 nella città di Arzignano (Vicenza) una banda di delinquenti di importazione (i giornali scrivono « slavi ») hanno infierito nei confronti di inermi cittadini, aggrediti all'interno della loro casa, e solo il sopraggiungere di una guardia giurata privata ha evitato ben più gravi conseguenze;

secondo quanto riferito dal giornale *Il Giornale di Vicenza* del 30 maggio 2000, pur essendo l'aggressione avvenuta tra sabato e domenica « per oltre 24 ore il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri ha ufficialmente negato che il grave fatto fosse avvenuto » —:

se il Governo intenda provvedere seriamente alla tutela dei cittadini o se si voglia negare l'esistenza di tali fenomeni, eventualmente anche attraverso forme di censura sui mezzi di informazione;

se non ritenga che la situazione creatasi in provincia di Vicenza sia ormai ai limiti della tolleranza;

se questo comportamento sia da ritenersi occasionale oppure dovuto ad una situazione sfuggita al controllo o se non vi

sia, invece, una precisa scelta da parte dello Stato di abdicare alla funzione di tutela della sicurezza dei cittadini;

se questo Governo si renda conto che forme di legittima difesa, anche organizzata, da parte della popolazione debbano essere considerate legittimo esercizio di un diritto fondamentale in una situazione di rinuncia da parte dello Stato a svolgere tale funzione;

se, infine, il Governo si renda conto che, in future circostanze analoghe, eventuali conseguenze traumatiche avverranno solo per l'inadempienza dello Stato e che ogni forma di reazione non potrà che essere giustificata dalla situazione di emergenza creata e tollerata dallo Stato, con la logica conseguenza della non punibilità di chi abbia esercitato il proprio diritto all'autodifesa in condizioni di assenza dell'autorità statuale. (4-30004)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro trasfusionale del policlinico Umberto I di Roma è situato in locali fatiscenti, dichiarati inagibili dall'Ufficio di igiene da già due anni, confinato in un sottoscala buio con stanze senza finestre, sangue prelevato e trasferito con rischio di alterazione da una sede all'altra perché il frigorifero del centro prelievi è inutilizzato da oltre tre mesi, personale sotto organico, assunto da una cooperativa e prestato all'Azienda ospedaliera del Policlinico Umberto I;

già due mesi or sono l'interrogante aveva inviato al presidente della XII commissione parlamentare una richiesta di audizione per sollevare il caso che oggi porta ad uno sciopero di infermieri e medici del centro trasfusionale del policlinico Umberto I;

i dipendenti del centro nell'ennesima lettera di protesta inviata al direttore generale dell'azienda proclamano uno scio-

pero bianco per non esser complici delle inadempienze della amministrazione dell'azienda stessa;

per legge, il sangue prelevato dovrebbe essere conservato alla temperatura di 4 gradi per mantenere inalterate le componenti, invece ciò non avviene -:

quali iniziative intende prendere il competente Ministero per intervenire affinché la situazione già denunciata e riportata ampiamente anche dalla stampa romana possa essere in qualche modo ed urgentemente portata a normalità.

(4-30005)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

desta molta preoccupazione nella cittadinanza dell'altopiano dei sette comuni (VI) l'eventuale chiusura, già a partire dal prossimo mese di giugno, del reparto di ginecologia e di ostetricia dell'ospedale di Asiago;

si tratterebbe di un ulteriore provvedimento che metterebbe in ginocchio la locale struttura sanitaria, già penalizzata dalla grave mancanza di personale medico ed infermieristico presente;

il ministero della sanità dovrebbe considerare maggiormente l'ospedale di Asiago come struttura sita in zona montana e per tale ragione difendere le necessità della locale cittadinanza;

il ministero della sanità dovrebbe inoltre considerare la struttura sanitaria di Asiago come vero e proprio ospedale di montagna -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'eventuale chiusura, già a partire dal prossimo mese di giugno, del reparto di ginecologia e di ostetricia dell'ospedale di Asiago;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'eventuale chiusura dell'ospedale di Asiago;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno prevedere una maggiore retribuzione per il personale medico ed infermieristico che lavora nell'ospedale di Asiago situato in zona di montagna, quindi in condizioni più disagiate. (4-30006)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1998 il Prefetto di Roma, dottor Enzo Mosino decise che il campo nomadi Casilino 700 di Roma, il più grande d'Europa doveva essere sgomberato, il Sindaco Rutelli chiamò a governare l'emergenza zingari l'avvocato Luigi Lusi a cui affidò il compito di individuare aree alternative dove trasferire gli zingari del campo della vergogna;

l'avvocato Luigi Lusi, con una delibera di consulenza a titolo gratuito, quindi con nessuno stipendio ma solo con un rimborso spese, fu chiamato a sovraintendere all'intera emergenza zingari a Roma;

il 20 marzo 2000 il Lusi è stato nominato consigliere di amministrazione della Metroferro ed è affiancato da tre segretari che lo seguono in ogni operazione più una guardia del corpo privata pagata dal comune di Roma;

l'Avvocato Lusi è inavvicinabile da qualsiasi Presidente di circoscrizione e non sente alcuno dei funzionari dell'Ufficio speciale per l'immigrazione del Comune di Roma e quindi agisce solo su sua iniziativa creando quel conflitto a livello territoriale che sta esplodendo in questi giorni nelle circoscrizioni di Roma IX, XI e XV, che si trovano a subire la costituzione di campi nomadi per circa cinquecento zingari -:

quali iniziativa intenda (prendere il Governo a garanzia di un rapporto di collaborazione fra comune di Roma prefettura e forze dell'ordine, per tentare di evitare una guerra tra «poveri» per il collocamento dei nuovi campi nomadi, sui quali le circoscrizioni, a livello territoriale,

non hanno alcun potere decisionale, e creano quindi, una situazione di turbativa per l'ordine pubblico. (4-30007)

LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 41 della legge n. 448/1998 sono state soppresse le tariffe postali agevolate per l'editoria;

la citata riforma sta creando gravi disagi alla piccola e media editoria;

il rincaro del servizio rende, infatti, insopportabili i costi per quella parte dell'editoria che, pur non facendo capo a grandi interessi finanziari, rappresenta un patrimonio del nostro Paese, sia sotto l'aspetto culturale sia sotto l'aspetto occupazionale;

la legge in oggetto prevedeva l'istituzione di un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'emanazione, entro il 1° ottobre 1999, dei decreti attuativi utili a stabilire i requisiti dei soggetti che potranno beneficiare del contributo diretto, le caratteristiche dei prodotti editoriali oggetto del beneficio, l'entità del contributo medesimo e le modalità per usufruirne;

il successivo rinvio dell'entrata in vigore del nuovo regime tariffario al 1° ottobre, previsto dalla Legge Finanziaria per il 2000, ha determinato la proroga dei termini per l'emanazione dei decreti al 1° aprile —;

se non ritenga necessario, anche in considerazione che le Poste italiane spa non hanno comunicato i dati effettivi di spesa per questo settore, prevedere una ulteriore proroga al fine di consentire un corretto avvio del nuovo regime;

se non ritenga, in caso contrario, necessario emanare al più presto il decreto attuativo ed invitare le Poste italiane a comunicare urgentemente le tariffe, la cui incertezza determina gravi conseguenze per le campagne di abbonamento delle testate che si avvalgono di tale mezzo di diffusione. (4-30008)

CANGEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 del contratto integrativo del personale giudiziario stabilisce che il servizio di chiamata di causa debba essere esercitato da tutto il personale giudiziario appartenente alle aree B1 e B2, quindi non solo dagli operatori e dalle operatrici UNEP, ma da tutto il personale di cancelleria delle stesse aree;

in diversi uffici giudiziari di tutto il paese questa norma non viene rispettata e tali incarichi vengono assegnati quasi esclusivamente agli operatori ex UNEP —:

quali misure si intendano adottare presso gli uffici dei vari distretti giudiziari per garantire che questi lavoratori e queste lavoratrici non abbiano a subire un carico di lavoro oneroso e improprio, che pregiudica la qualità di un importante servizio pubblico. (4-30009)

BUTTI e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo giace presso la Presidenza del Consiglio dei ministri Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e province autonome un decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri recante « Individuazione di beni e risorse finanziarie, umane strumentali ed organizzative da trasferire alle regioni o agli enti locali per l'esercizio delle funzioni conferite ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998, in materia di demanio idrico »;

tal decreto è atteso con ansia da regioni ed enti locali in relazione all'attuazione dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997 n. 59, che dell'articolo 86 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112;

tal decreto prevede che i canoni del demanio idrico introitati dalle regioni va-

dano a compensazione delle risorse da trasferire alle stesse —:

per quale motivo il decreto non sia ancora entrato in vigore causando sconcerto e sfiducia negli enti locali interessati.

(4-30010)

PIVA, ALBERTO GIORGETTI e PERTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il « Comitato Principe Eugenio » di Verona — associazione di cattolici tradizionalisti — ha organizzato nella città di Verona il 27 maggio 2000, una conferenza pubblica sul tema « Europa-Islam. Scontro di fede e di civiltà », conferenza che aveva il patrocinio della provincia di Verona e come scopo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle persecuzioni dei cristiani nei paesi islamici e il pericolo del fondamentalismo islamico in Italia e in Europa e ha visto — con la partecipazione di un pubblico numeroso — quale relatore principale Padre Cristiano Mario Charlot, già Segretario della Pontificia Accademia Pro Vita;

la stessa iniziativa è stata contestata da gruppi dell'estrema sinistra (Rifondazione Comunista, anarchici; centri sociali e associazioni omosessuali) non solo con una polemica pubblica sui giornali ma anche con una manifestazione di piazza tenutasi in concomitanza con lo svolgimento della conferenza soprattutta a pochi metri dalla sala dove si svolgeva la stessa;

i manifestanti (una quarantina circa) con striscioni e cartelli, invece di manifestare nel luogo autorizzato e cioè non in via Capello davanti alla Biblioteca Civica, hanno bloccato l'accesso al vicolo San Sebastiano, dal quale la maggior parte del pubblico era obbligato a passare per accedere alla sala della conferenza creando in tal modo evidente ostacolo al regolare svolgimento dell'iniziativa del Comitato organizzatore e arrecando continuo disturbo con megafoni e slogan urlati ai relatori che esponevano in sala le loro relazioni (i

manifestanti erano a non più di 50-60 metri dall'edificio che ospitava la conferenza) —:

di accertare le motivazioni per le quali il Questore e le forze dell'ordine presenti sul luogo della manifestazione, abbiano consentito che l'azione provocatoria di disturbo si svolgesse così vicino al luogo della conferenza, arrecando notevole ostacolo e disturbo allo svolgimento della stessa, con il rischio di pericolosi scontri;

provicatori di professione (sempre gli stessi) impediscono il regolare svolgimento di iniziative culturali e politiche promosse da gruppi ed associazioni non di sinistra.

(4-30011)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1988 i lavoratori italiani occupati stagionalmente in Svizzera e rimasti senza lavoro hanno diritto a ricevere le indennità di disoccupazione in base alle vigenti disposizioni di accordo italo-elvetico;

risulta che queste indennità non siano state versate agli interessati —:

quando e se si ritenga che le stesse verranno versate agli interessati;

quali siano i motivi del ritardo nei versamenti;

se le autorità elvetiche abbiano o meno provveduto ai versamenti presso l'Inps e, in caso affermativo, quali siano i motivi che non hanno ancora permesso in questo caso all'Inps di procedere alle liquidazioni.

(4-30012)

VALPIANA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale d'azione per l'infanzia, tra le iniziative rilevanti verso i bambini e le bambine del mondo, cita le forme di sostegno a distanza, iniziate nel nostro Paese da una decina d'anni e sem-

pre più sviluppatesi per l'interesse della popolazione a queste forme di sostegno;

nel Piano stesso viene dichiarato che, attraverso questa forma, verrebbero raccolti ogni anno in Italia e inviati nei Paesi destinatari 1.500 miliardi —:

come sia stata effettuata questa stima;

se e che tipo di controllo il Governo eserciti su tali fondi. (4-30013)

CAPARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo indiscrezioni circolanti fra la comunità locale, un gruppo di insegnanti della scuola elementare statale di Pontenure, in provincia di Piacenza, avrebbe redatto e sottoscritto un documento interno allo scopo di indurre il consiglio d'istituto ad adottare una delibera che introduca il divieto di concedere aree del plesso scolastico per iniziative sociali e culturali condotte da Parroci ed educatori di religione cattolica;

tal iniziativa nascerebbe come coda polemica a seguito dell'avvenuta concessione da parte del preside di uno spazio al di fuori dell'edificio scolastico, da utilizzarsi esclusivamente in orario prescolastico, in cui il parroco del paese ed alcuni alunni hanno potuto ritrovarsi in forma del tutto volontaria per un momento di socializzazione principalmente fondato sulla musica e sul canto;

con il documento in questione gli insegnanti sottoscrittori avrebbero quindi voluto denunciare una sorta di discriminazione degli alunni di differente religione, sottolineando l'intento lesivo nei confronti dei diritti di tale minoranza;

l'espansione di tali indiscrezioni ha suscitato profonda indignazione fra i cittadini di Pontenure, i quali necessitano di risposte chiare ed immediate;

analoghi momenti di incontro fra Parroci ed alunni delle scuole elementari e

medie sono una tradizione consolidata per il comune di Pontenure, così come per tantissimi altri comuni italiani;

tali occasioni di socializzazione non hanno mai rappresentato alcuna intenzione discriminatoria; al contrario, ne va attestata la grande valenza sotto il profilo di una formazione culturale fondata sui valori della famiglia, della vita, della pace e della solidarietà, cioè di principi che sono connaturati all'essere umano al di là di ogni scelta religiosa;

l'azione di protesta condotta dagli insegnanti succitati, se confermata, rappresenterebbe un fatto di eccezionale gravità, soprattutto se si sottolinea il carattere volontario degli incontri, il regolare permesso dei genitori, nonché l'utilizzo di aree al di fuori degli spazi dedicati all'attività didattica;

il pluralismo della scuola pubblica non lo si tutela sopprimendo i momenti di incontro socio-culturale, ma offrendo le stesse opportunità a tutti i soggetti di ogni credo, razza e colore;

un'eventuale chiusura degli spazi offerti dalla scuola pubblica per i momenti di socializzazione, oltre che a sottrarre aree spesso difficilmente sostituibili per i piccoli centri, provocherebbe il progressivo inaridimento dell'istituzione scolastica stessa, portandola verso un modello ad esclusiva vocazione didattica a scapito dei valori educativi socio-culturali che rappresentano il pilastro fondamentale di ogni popolo e di ogni società —:

se i fatti riportati in premessa corrispondano a verità; in particolare, se realmente esista il documento sussospito e, eventualmente, da quali e quanti insegnanti sia stato sottoscritto;

quale sia l'orientamento del consiglio d'istituto e del Provveditorato agli studi rispetto a tali evenienze e se tali organismi siano consapevoli dell'importanza dei momenti di socializzazione che la scuola può offrire;

quale sia l'orientamento del Governo rispetto a fatti analoghi a quelli succitati; in particolare se non si ritenga opportuno rigettare l'impostazione che sarebbe fornita dal verificarsi dell'eventualità in premessa, cioè chiudere ogni forma di contatto fra scuola e società invece di promuoverne la continua interazione;

se vi siano leggi o disposizioni particolari che invitino i presidi delle scuole dell'obbligo a vietare l'utilizzo degli spazi offerti dall'edilizia scolastica per momenti di ritrovo di carattere religioso e/o socioculturale, nel rispetto della più ampia pluralità;

quali siano le iniziative che si intendono assumere affinché si prevengano vicende di questo tipo, che porterebbero esclusivamente a gravi forme di attrito fra corpo insegnanti e cittadini e fra istituzioni religiose e istituzioni scolastiche.

(4-30014)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la società immobiliare « Il Pino » ha da molti anni presentato un progetto (piano di lottizzazione zona omogenea n. 167) per costruire un albergo sull'isola d'Elba, in località Pontecchio, comune di Porto Azzurro;

tal progetto, che prevede la costruzione di circa trentamila metri cubi in buona parte ricadenti nel territorio del parco nazionale dell'arcipelago toscano, ha recentemente ottenuto dall'amministrazione comunale di Porto Azzurro la concessione edilizia ed è ora in attesa di ricevere dall'ente parco il necessario nulla osta previsto per le opere edilizie ricadenti nell'area protetta dal decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996 istitutivo del parco —:

se il ministro non ritenga incompatibile con le finalità del parco nazionale dell'arcipelago toscano la costruzione di una struttura alberghiera di tali dimensioni, ricadente per tre quarti dei trenta-

mila metri cubi all'interno dell'area protetta, su di un territorio come l'isola d'Elba che dispone già di una recettività turistica estremamente elevata. (4-30015)

COLLAVINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la trapiantistica costituisce un insostituibile elemento per salvare vite umane;

per quanto riguarda la donazione di organi il principio del silenzio assenso va contro la libertà del singolo, contro i principi di etica morale e legale, contro i diritti della famiglia nei confronti dello Stato;

la decisione sulla donazione degli organi è un problema di libertà individuale che deve essere lasciata alla libera determinazione del singolo, al suo dovere di solidarietà e non va confuso con l'intervento dello Stato che pervade ormai tutti i campi, anche quello che attiene alla sfera di libertà individuale del singolo cittadino;

volere introdurre norme di questo tipo significa attivare un processo di invadenza dello Stato nella sfera di libertà del singolo che dovrebbe decidere autonomamente e con piena coscienza quali siano i suoi doveri di solidarietà morale;

secondo un recente sondaggio mentre c'è un'approvazione verso la donazione degli organi risulta diversa la reazione degli italiani nei confronti del silenzio assenso considerato *ipso facto* accertamento della volontà ambigua ed illiberale;

la donazione è un atto spontaneo, gratuito e libero non può quindi essere considerato obbligatoriamente imposto dalla legge. Il silenzio assenso rende obbligatoria un'azione di alto valore morale, ma che deve essere lasciata soltanto alla libertà del singolo, alla sua coscienza ed al suo sentimento di solidarietà sociale;

nella legge sui trapianti si assiste ad un progressivo slittamento del concetto di

donazione a quello di dovere senza tenere in alcun conto la libera volontà del singolo —:

quali urgenti misure intenda adottare il Governo per rivedere il principio del silenzio assenso che rappresenta un principio vincolante su un tema in cui prevale la libertà del singolo. (4-30016)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole e forestali e dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

sono almeno due le direttive dell'Unione europea che interessano le isole di Ponza e Palmarola (Latina): ai sensi della prima — direttiva 79/409/CEE sulla conservazione egli uccelli selvatici —, sono considerate « zona di protezione speciale » in quanto siti di sosta e rifugio per numerosi uccelli selvatici; ai sensi della seconda — direttiva 42/1993/CEE, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche —, sono state proposte quale « sito di importanza comunitaria » IT6004019. Indagini effettuate nell'ambito del progetto « Bio-Italy » — dalle Università di Roma e Viterbo — hanno confermato le valenze naturalistiche delle aree;

i punti più alti delle isole: Monte Guardia, Punta Incenso e Zona Frontone, e le località come « Scrarrupata » e « Fieno », dove si registra il maggior passaggio migratorio, pur presentando una elevata difficoltà di accesso anche per le guardie forestali sono teatro, ogni anno, di massacri di uccelli migratori ad opera di indisturbati bracconieri;

negli ultimi anni il degrado ambientale delle isole si è molto accentuato. L'abusivismo edilizio sembra non conoscere soste. Emblematiche sono costruzioni di manufatti in località « spiaggia del frontone » e spiaggia « chiaia di luna », zone ad alto interesse archeologico e paesaggistico. Le discariche abusive di materiale da riporto lungo le coste e le strade panoramiche sono il segno tangibile dello stato di abbandono in cui versa l'isola.

Continua il sistema improvvisato della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con accumuli all'aperto su aree destinate a recupero ambientale;

nonostante la presenza di 5 motovedette tra capitaneria di porto, carabinieri e guardia di finanza non si effettua un efficace opera di controllo e prevenzione lungo le coste e le spiagge. I rilievi vengono effettuati, quasi sempre, quando il danno è ormai compiuto e il ripristino *ex ante* è quasi sempre difficile o impossibile. Stessa metodologia viene seguita dall'ufficio tecnico comunale;

sembra affievolirsi la volontà del ministero dell'ambiente e degli enti locali in merito all'istituzione ai sensi dall'articolo 6, legge n. 394/91, della riserva naturale statale delle, isole di Ponza e Palmarola, tant'è che dal 25 febbraio 1999 sono scadute le specifiche norme di salvaguardia, su una parte dell'isola di Ponza e sull'intera Palmarola, emanate dal Ministro dell'ambiente, ai sensi della legge n. 394/86, con ordinanza 7 agosto 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1998;

questo stato di incertezza ha ridato vigore, con particolare intensità negli ultimi mesi, a numerosi episodi di abusivismo e di aggressione selvaggia al territorio;

per cercare una soluzione condivisa dai vari enti interessati è stato istituito, tra il Ministero dell'ambiente, la regione Lazio, la provincia di Latina e il comune di Ponza, un tavolo tecnico che ad oggi non ha portato ad alcuna conclusione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali interventi urgenti intendano adottare, ognuno per propria competenza, al fine di tutelare l'integrità di un territorio unico nonché sottoposto a vincoli e di reprimere eventuali atti omissivi o illeciti;

se non ritengano, i ministri competenti, dover intensificare gli interventi di repressione del bracconaggio e dislocare permanentemente nell'isola di Ponza un'unità delle guardie forestali per una più incisiva tutela del territorio;

quali siano gli ostacoli per interventi coordinati e preventivi da parte delle forze dell'ordine presenti a Ponza. (4-30017)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la signora Maria Grazia Di Giacomo, nata a Caserta il 4 febbraio 1969 è stata assunta dal 28 giugno del 1998 presso l'istituto penale di Alessandria;

la signora Di Giacomo ha presentato istanza di trasferimento usufruendo della legge n. 104, con ricorso firmato il 6 marzo 2000 —:

quale sia la posizione della persona in questione in relazione alla sua richiesta di trasferimento a Caserta. (4-30018)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 2000 un operatore intento al proprio lavoro veniva ucciso nella città di Imola in una struttura inadeguata per ex degenti negli ospedali psichiatrici, omicidio verificatosi anche per la mancanza di personale medico specializzato;

sottovalutando il problema della malattia mentale e, in particolare le procedure adottate nella realtà imolese per dare attuazione alla legge 180, si è giunti di fatto alla negazione di una conveniente assistenza agli ex degenti, abbandonati a loro stessi o affidati a personale non coadiuvato da una sufficiente presenza medica, costretto a sopperire con la propria volontà e con il proprio sacrificio alle manchevolenze del sistema pubblico. Pertanto la morte accaduta si può ritenere una morte annunciata e per i motivi su esposti appare censurabile il processo di attuazione della legge 180, così come posto in essere congiuntamente dall'assessorato alla sanità

della regione Emilia-Romagna e dall'Ausl di Imola —:

quali siano i dati relativi alle dimissioni e al ricollocamento nelle cosiddette « case-famiglia » degli ex pazienti degli ospedali psichiatrici di Imola, con indicazione dei decessi verificatisi;

se la somministrazione dei farmaci agli ex pazienti venga effettuata dai medici di base o dai medici psichiatri e a chi sia demandata la verifica dell'assunzione e degli eventuali effetti collaterali;

quali siano i criteri di affidamento di detti pazienti alle cooperative sociali, la selezione del personale, la formazione e la retribuzione dello stesso;

perché ad Imola sia ancora tollerato il presidio sanitario psichiatrico, denominato « Villa dei Fiori », pur essendo faticante, non idoneo e in assoluto contrasto con la legge 180;

se sia ammissibile che il problema del ricollocamento e della assistenza degli ex degenti venga risolto, come accade in diverse realtà della provincia di Bologna con la collocazione di detti pazienti nelle Rsa, dove sono state già segnalate gravi problematiche inerenti alla convivenza tra gli anziani e gli ex degenti, nonché casi di violenza. (4-30019)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.a. hanno indetto una gara d'appalto per l'acquisto di buoni pasto-ticket;

nei primi giorni di maggio le unità servizi amministrativi territoriali delle Ferrovie dislocate sul territorio, hanno trasmesso alle principali società che forniscono servizi sostitutivi di mensa a mezzo ticket, iscritte all'albo dei fornitori delle Ferrovie dello Stato S.p.a., l'invito a presentare offerta entro il 29 maggio 2000, termine successivamente prorogato al 5 giugno 2000;

la lettera di invito alle predette società contiene una clausola che prevede la facoltà di esercitare il diritto di prelazione per l'affidamento del servizio, da parte di società a partecipazione maggioritaria delle associazioni del Dopolavoro ferroviario sulla base della migliore offerta proposta dalle aziende partecipanti;

nel recente passato il Dopolavoro ferroviario di Roma ha costituito una S.r.l. con una società di buoni pasto operante a livello nazionale, ha quindi esercitato il diritto di prelazione e pertanto detta società, pur non essendosi aggiudicata la gara, ha gestito il servizio attraverso l'emissione di buoni pasto con il proprio marchio;

naturalmente il tutto è avvenuto sia a discapito delle aziende partecipanti alla gara sia soprattutto a svantaggio della società migliore offerente, che è stata estromessa;

nei giorni scorsi, a gara ancora da aggiudicare, alcuni ristoratori di Torino hanno ricevuto richiesta di convenzionamento da una società di nuova costituzione « DLF Ristocard s.r.l » che sembra partecipata in maggioranza dal Dopolavoro ferroviario di Milano e che dichiara di organizzare per le Ferrovie dello Stato S.p.a. un servizio sostitutivo di mensa tramite emissione di buoni pasto spendibili presso una rete di esercizi con essa convenzionati;

poiché la suddetta S.r.l. già da oggi ed a gara ancora aperta tende a stipulare accordi in regioni diverse da quelle di appartenenza dal Dopolavoro ferroviario che ha costituito la S.r.l in questione, sembra logico supporre che tale società intenda esercitare il diritto di prelazione in vasta parte del territorio nazionale e ciò a danno delle aziende che forniscono servizi sostitutivi di mensa a mezzo ticket, le quali per partecipare alla gara di appalto non solo hanno sostenuto costi elevati per la produzione della documentazione richiesta ma hanno incontrato altresì notevoli spese per la creazione della rete che garantisca

ai ferrovieri la ricettività richiesta dalle Ferrovie dello Stato;

a questo punto sembrerebbe facile dedurre che la gara non si stia svolgendo in piena regolarità in quanto se una società preconstituita, formata da Dopolavoro ferroviario e da società che partecipano alla gara, che gode del diritto di prelazione ha già creato la struttura per l'esercizio del servizio (si tratta di 40 miliardi di fatturato annuo), esclude la possibilità a tutte le altre società, che regolarmente partecipano alla gara, di essere aggiudicatarie del servizio —:

se non ritenga doveroso ed urgente effettuare tutti i necessari controlli e se del caso procedere in modo da annullare la gara in quanto l'aggiudicatario sembrerebbe già identificato;

se non ritenga necessario invitare le Ferrovie dello Stato S.p.a., anche alla luce delle precedenti esperienze, a riformulare il bando della gara d'appalto in oggetto, evidenziando la necessità di maggior chiarezza e trasparenza e riconducendo l'eventuale diritto di prelazione a parametri tali da non consentire ad aziende emettitrici di ticket di subentrare nella gestione attraverso i Dopolavori Ferroviari. (4-30020)

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 al 15 di giugno si terranno a Bologna le riunioni dei Ministri dell'industria e dei ministeri incaricati delle piccole e medie imprese dei paesi membri dell'OCSE e la conferenza ministeriale organizzate dal ministero dell'industria italiano e dall'OCSE;

nel vertice non si prevede nessun tipo di intervento da parte dei rappresentanti del mondo del lavoro, eventuali aggiunte dell'ultimo minuto sono da considerarsi come ammissioni di colpa;

non affronta i molteplici problemi della figura del lavoratore nella piccola e media impresa dove è sicuramente più basso il salario, le garanzie sulla sicurezza e i diritti sindacali sono minori o assenti del tutto, la flessibilità della produzione è altissima e spesso selvaggia, l'impatto ambientale altissimo con una disattenzione al tema proporzionale al numero di addetti;

l'Emilia-Romagna è nel gruppo di testa per infortuni e incidenti sul lavoro: 138 morti nel 1998 e 81.000 incidenti;

non si affronta il tema delle piccole e medie imprese dentro il processo di integrazione tra grande e piccola, nella forma tradizionale del decentramento e in quella dell'azienda a rete, né dell'esistenza attorno alla piccola e media impresa dell'aumento del lavoro atipico e indipendente che ad esempio in Emilia-Romagna raggiunge il 33 per cento nei servizi e il 24 per cento nell'industria;

il convegno ha anche l'obiettivo di incentivare con il chiaro sostegno dello Stato e gli enti locali le piccole e medie imprese, tuttavia, non è prevista nessuna contropartita certa in termini di occupazione, qualità del lavoro, tutela dell'ambiente, sicurezza del lavoro;

l'impostazione del vertice è completamente liberista e con posizioni vicine alla logica della Confindustria e dimostra il fallimento delle politiche concertative, che si dimostrano sempre più impraticabili e subalterne;

appare del tutto evidente che, nelle giornate dell'OCSE, la questione non può essere affrontata dal punto di vista dell'ordine pubblico, ma devono essere modificate impostazione e programma del vertice stesso -:

per quali motivi il Governo condivide una impostazione della conferenza tutta improntata sulla centralità dell'impresa;

se non si ritenga opportuno, prima dell'inizio della conferenza, avere un confronto con il coordinamento No OCSE di

Bologna costituitosi con una forte e radicale critica all'impostazione neoliberista, al fine di modificare impostazione e contenuti della conferenza, inaccettabili per la natura stessa del Governo di centrosinistra, nel tentativo di risolvere per questa via gli eventuali, e non scontati, problemi di ordine pubblico;

quali siano lo stanziamento e le risorse destinate dal Governo per la conferenza OCSE. (4-30021)

COLLAVINI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della frontiera del Friuli-Venezia Giulia a nord-est diventa ogni giorno più drammatica a causa dei confini facilmente permeabili all'ingresso di clandestini stranieri;

più volte, con precedenti atti ispettivi, l'interrogante ha invitato il Governo a intervenire nel merito, dotando le forze dell'ordine preposte al controllo del territorio di un maggiore organico e di migliori mezzi;

il settimanale *Panorama*, nel numero 22 del 1° giugno 2000, riporta i dati di un'indagine sui flussi dell'immigrazione clandestina in Friuli-Venezia Giulia, redatta da un pool di magistrati di Trieste e presentata al CSM;

il rapporto del giudice Federico Frezza, consegnato al CSM, afferma che nel 1999 gli stranieri entrati in Friuli-Venezia Giulia e rimandati nei loro paesi d'origine sono stati 3.394, mentre quelli che hanno avuto il foglio di via sono stati 5.499;

nel 2000 la situazione non è cambiata: nel periodo gennaio-aprile, infatti, 934 clandestini sono stati rimandati oltre confine, mentre ad altri 2.669 è stato consegnato il foglio di via;

lungo i 329 chilometri di confine tra Trieste (ad est) e Tarvisio (a nord) — af-

ferma lo stesso Federico Frezza e lo conferma la stima della procura di Trieste — entrano in Italia non meno di 35.000 clandestini che attraversano il confine a piedi, molto facilmente, senza grandi investimenti economici (come invece accade via mare in Puglia), accompagnati da *passeur* compiacenti che li conducono dalla frontiera fino a Mestre o Padova, da dove poi proseguono per ogni parte d'Italia;

il *pool* di magistrati che dal 1998 si occupa del traffico di clandestini alla frontiera del Friuli-Venezia Giulia è concorde nel ritenere che esista un'organizzazione transnazionale articolata in modo tale da poter gestire, in un ambito territoriale che va dall'Asia all'Italia, flussi di clandestini nell'ordine delle migliaia all'anno, bande criminali strutturate su base etnica che gestiscono le principali ondate migratorie dalle Filippine, dal Bangladesh, dallo Sri Lanka, dal Pakistan, dalla Cina e dai Paesi dell'Est europeo;

nella relazione della procura di Trieste al CSM si legge che « il momento in cui viene illegalmente varcato il confine italiano non è il momento finale dell'attività criminosa; al contrario, l'organizzazione che ha preso in carico i clandestini nei Paesi dell'Est continua il trasporto fino a dei luoghi ove avviene la consegna agli emissari dell'organizzazione etnica di partenza »;

dall'indagine della magistratura risultano maggiormente coinvolte nel traffico di vite umane la mafia cinese e la criminalità organizzata del Bangladesh, con il supporto logistico della criminalità balcanica, croata e slovena che opera oltre confine —;

se siano al corrente i Ministri interrogati del rapporto della magistratura di Trieste inviato al CSM e quali urgenti misure di prevenzione intendano assumere per far cessare l'immigrazione clandestina di extracomunitari dal confine italo-sloveno;

se, quando e con quante unità verranno rinforzati gli organici di polizia ai

posti di confine tra il Friuli-Venezia Giulia e il nord-est;

quali misure di contrasto alla criminalità legata al traffico di clandestini, che dalle province di Udine, Gorizia e Trieste si riversano su tutto il territorio nazionale, intenda assumere il Governo;

se non ritenga necessario, il Ministro dell'interno, procedere a maggiori e più attenti controlli di polizia lungo le arterie di traffico che vanno dal confine nazionale del Friuli-Venezia Giulia verso la pianura Padana e le altre regioni d'Italia.

(4-30022)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 448 del 1998, articolo 41, sono state sopprese le tariffe postali agevolate per l'editoria e presupposto a tale modificazione stava nella fine del regime di monopolio statale nel divieto da parte dell'Unione europea di « agevolare » uno dei concorrenti nel medesimo settore;

un regime di concorrenza nel servizio postale non è ancora esistente nel nostro paese;

tale riforma inoltre porta con sé conseguenze disastrose per la piccola e media editoria infatti il rincaro del servizio, stimato tra il 150 per cento e il 400 per cento potrebbe condurre alla cessazione delle pubblicazioni;

la maggior parte delle riviste di alta cultura vengono vendute quasi esclusivamente per abbonamento postale;

la legge in oggetto prevede che sia istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un fondo a cui potessero accedere soggetti con requisiti specifici;

detta legge prevedeva inoltre che alla data del 1° ottobre 1999 fossero emanati i decreti di attuazione, fondamentali per la concreta applicazione della legge, dove venivano stabiliti i requisiti dei soggetti che

potranno beneficiare del contributo diretto, le caratteristiche dei prodotti editoriali oggetto del beneficio, l'entità del contributo medesimo e le modalità per usufruirne;

il successivo rinvio dell'entrata in vigore del nuovo regime tariffario al 1° ottobre previsto dalla legge finanziaria 2000, ha determinato la proroga dei termini per l'emanazione dei decreti al 1° aprile 2000;

in realtà gli addetti al settore auspicano una ulteriore proroga *sine die* per consentire di arrivare al nuovo regime in maniera più corretta vista anche la situazione di grande incertezza derivante dal ritardo con cui le Poste italiane spa comunicano i dati effettivi di spesa di questo settore e le difficoltà delle istituzioni e degli editori di affrontare il nuovo regime;

l'incertezza delle tariffe postali determina gravi conseguenze per le campagne di abbonamento delle testate che si avvalgono di tale mezzo di diffusione e in pratica non è materialmente possibile agli editori valutare i costi di tale operazione in riferimento all'anno 2000 e di conseguenza non è possibile stabilire le variazioni di prezzo se necessarie —:

quali iniziative intenda intraprendere per giungere a una soluzione del problema e cercare di concordare con le Poste italiane spa un regime tariffario più consono alle possibilità dei piccoli editori.

(4-30023)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento dell'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato sul tema «Latte artificiale per neonati» (n. 8087 del 2 marzo 2000) descrive in maniera dettagliata i meccanismi usati dalle compagnie produttrici di sostituti del latte materno per promuovere i loro prodotti;

è palese la violazione dello spirito e della lettera del Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte

materno dell'OMS e del decreto ministeriale n. 500 del 1994, che a questo codice si ispira;

è evidente l'ostacolo che ciò comporta per la protezione e la promozione dell'allattamento al seno, del quale è superfluo ricordare i benefici —:

se ritenga necessaria l'immediata cessazione del meccanismo della cosiddetta «turnazione» per la fornitura di sostituti del latte materno ai reparti di maternità ed agli ospedali da parte delle compagnie produttrici;

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché le piccole quantità di sostituti del latte materno necessari all'alimentazione dei pochi neonati che non possono essere allattati al seno vengano acquistati dagli ospedali in maniera trasparente, come avviene per qualsiasi altro prodotto di cui gli ospedali hanno bisogno e affinché si possano predisporre per i neonati da dimettere dei libretti sanitari regionali che contengano uno spazio predefinito con il nome del latte artificiale somministrato e per la prescrizione di sostituti del latte materno come fosse una norme da rispettare;

quali provvedimenti intenda intraprendere per evitare che il meccanismo di promozione illecita dei sostituti del latte materno sia trasferito ad opera delle compagnie dal livello ospedaliero a quello del territorio;

se ritenga necessario predisporre un monitoraggio annuale per verificare che suddette norme vengano rispettate dagli ospedali e da altri servizi territoriali.

(4-30024)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 e 25 maggio 2000, alcuni quotidiani hanno riportato la notizia ri-

guardante l'intenzione della multinazionale svizzera ABB di chiudere il proprio stabilimento sito nel comune di Pomezia, località S. Palomba, in provincia di Roma;

ciò potrebbe porre a rischio circa 200 posti di lavoro, in un'area industriale peraltro già provata da numerose ristrutturazioni aziendali, con l'effetto di impoverire la popolazione e le risorse economiche presenti nel tessuto industriale di Pomezia e nella circostante area della provincia di Roma;

considerata la gravità degli effetti derivanti da tale scelta, che alla luce dei risultati riconosciuti alle maestranze operanti presso il suddetto stabilimento industriale non sembra essere giustificata -:

si chiede, in primo luogo, di fare luce sui reali motivi presenti alla base della decisione relativa alla chiusura dello stabilimento ABB di Pomezia ed, inoltre, che siano attivate tutte le iniziative tendenti a riconsiderare tale decisione o a contrastarne i possibili effetti negativi, con l'eventuale avvio di un progetto in grado di favorire il rilancio di tale stabilimento, anche attraverso l'eventuale ricorso a strumenti di politica industriale, quali, ad esempio, il patto territoriale di Pomezia.

(4-30025)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la SMEI srl di Lecce, azienda attiva nel settore metalmeccanico, in tempi recenti ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria a più riprese, alternandola a fasi di nuove assunzioni -:

quali finanziamenti e incentivazioni rivenienti da risorse regionali, provinciali, nazionali e comunitarie siano stati concessi alla SMEI srl di Lecce, tenuto conto del ricorso alla CIG sopra menzionato e del fatto che parte dei lavoratori nuovi assunti negli ultimi anni sono stati licenziati.

(4-30026)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro trasfusionale del Policlinico Umberto I di Roma è situato in locali fatiscenti, dichiarati inagibili dall'ufficio di igiene da già due anni, confinato in un sottoscala buio con stanze senza finestre, sangue prelevato e trasferito con rischio di alterazione da una sede all'altra perché il frigorifero del centro prelievi è inutilizzato da oltre tre mesi, personale sotto organico, assunto da una cooperativa e prestato all'Azienda ospedaliera del Policlinico Umberto I;

già due mesi or sono l'interrogante aveva inviato al Presidente della XII Commissione parlamentare una richiesta di audizione per sollevare il caso che oggi porta ad uno sciopero di infermieri e medici del centro trasfusionale del Policlinico Umberto I;

i dipendenti del centro nell'ennesima lettera di protesta inviata al direttore generale dell'Azienda proclamano uno sciopero bianco per non essere complici delle inadempienze della amministrazione dell'azienda stessa;

per legge, il sangue prelevato dovrebbe essere conservato alla temperatura di 4 gradi per mantenere inalterate le componenti, invece ciò non avviene -:

quali iniziative intenda prendere il competente ministero per intervenire affinché la situazione già denunciata e riportata ampiamente anche dalla stampa romana possa essere in qualche modo ed urgentemente portata a normalità.

(4-30027)

LEONE DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori del settore dei trasporti hanno a più riprese richiamato l'attenzione degli organi responsabili sulla criti-

cità della situazione occupazionale e contrattuale collegata alle attività di servizio alle aziende di trasporto;

nel recente mese di marzo è stata raggiunta una preintesa contrattuale che, attraverso l'unificazione di alcuni Contratti collettivi nazionali di lavoro esistenti, ha introdotto consistenti elementi di efficienza della prestazione e la contrazione tendenziale dei costi unitari;

a oltre due mesi dall'intesa, la stessa non è stata portata ad attuazione dalle imprese lasciando con ciò in una situazione di precarietà contrattuale i 15.000 addetti del settore;

inoltre nello stesso comparto si affacciano nuove sofferenze occupazionali legate alla scadenza degli appalti e al loro rinnovo in assenza di regole;

le organizzazioni sindacali hanno da tempo richiesto al Ministero dei trasporti e della navigazione e alle Ferrovie dello Stato un incontro per una approfondita valutazione della situazione e la messa in campo di concrete iniziative che applichino le intese confederali del dicembre 1998 —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per:

a) scongiurare l'aggravarsi della situazione sul piano delle relazioni sindacali che possono compromettere il proficuo dialogo tra le parti;

b) garantire ai lavoratori tutti gli elementi di certezza normativa che soli possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati con la preintesa contrattuale del marzo 2000;

c) indurre le rappresentanze sindacali, a fronte di impegni nuovi, concreti e reali, a revocare lo sciopero già programmato per il 2 giugno prossimo;

d) contribuire ad allentare lo stato di grande disagio che, in caso contrario, inevitabilmente si rifletterebbe sull'insieme dell'utenza del sistema dei trasporti.

(4-30028)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i poliziotti di Bologna hanno reso pubblico il grande disagio che hanno provato e che provano a seguito delle note vicende relative al fenomeno delle cosiddette « corse automobilistiche illegali », conclusosi con il trasferimento dell'Ispettrice del 113 operato dal questore di Bologna;

dopo aver manifestato in Piazza Maggiore a Bologna in occasione della festa della polizia, hanno dato corso alla sottoscrizione di una petizione indirizzata al Ministro dell'interno al quale si richiedeva di intervenire direttamente sul caso;

avendo, il fenomeno delle « corse illegali » delle radici profonde negli anni, il tentativo, da parte del questore di Bologna di de-responsabilizzarsi, scaricando le « colpe » sull'operato dell'Ispettrice del 113, è irragionevole;

i sindacati Sap, Lisipo, Anip e Coisp hanno rilevato che la quasi totalità dei cittadini sottoscrittori della petizione solidarizzano con la collega rimossa, comprendendo che in questa occasione, come in altre, una polizia senza strumenti difficilmente ha la possibilità di porre in essere azioni efficaci —:

a seguito delle enormi polemiche sorte e soprattutto dopo la richiesta dei sindacati di polizia sopraindicati, il Ministro dell'interno cosa intenda fare e come intenda intervenire, essendo stati posti in discussione modelli gestionali della pubblica amministrazione che chiamano in causa la responsabilità del potere politico-amministrativo del Governo;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno intervenire per fornire strumenti adeguati alle forze dell'ordine e, nello specifico, per censurare atti gravi come la rimozione di un'Ispettrice di polizia; atto che getta, ombre sulla professionalità e addossa responsabilità morali,

in merito alla morte di una persona, su chi, per contro, ha operato nel pieno rispetto di tutte le norme comprese quelle dell'opportunità e del buon senso. (4-30029)

MOLINARI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps tramite la cosiddetta cartolarizzazione esige crediti di natura previdenziale e assistenziale per gli anni 1994-1995 in agricoltura ma lo fa senza aver provveduto all'aggiornamento di tutte le posizioni interessate;

gli agricoltori in questi anni hanno già provveduto a sistemare le loro posizioni utilizzando gli strumenti legislativi previsti;

l'iniziativa dell'Inps ha suscitato preoccupazioni tra gli agricoltori che non intendono correre il rischio di ripetere pagamenti sostenendo oneri già adempiuti —

quali iniziative il Governo intenda intraprendere affinché l'Inps prima di avviare le procedure di esazione determini la certezza delle posizioni dei singoli agricoltori e delle rispettive aziende altrimenti la cartolarizzazione dei crediti rischia di produrre un effetto devastante per l'intera categoria. (4-30030)

SCOCA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa di oggi (esempio *Il Giornale*, pagina 14) si è appreso che nel corso della manifestazione « Settimana dell'alta moda », patrocinata dal comune di Roma che si svolgerà a Roma dal 14 al 19 luglio 2000, gli organizzatori intenderebbero far sfilare quindici modelle, scelte, per l'occasione, tra giovani handicappate;

tale iniziativa, se avrà attuazione, offenderà gravemente il senso di doveroso

rispetto e di riguardo che la collettività nutre e deve nutrire verso soggetti a cui la vita ha riservato una sorte difficile;

la finalità della iniziativa, evidentemente non ispirata a motivi umanistici ma tesa a rendere spettacolare un normale evento di promozione commerciale, si porrà tra l'altro in contrasto con i principi del nostro ordinamento giuridico che proibiscono attività idonee ad esporre al ridicolo la personalità umana e dei consociati più deboli e meno difesi —:

se i ministri interrogati intendano assumere, nell'esercizio e nei limiti delle loro funzioni istituzionali, provvedimenti atti ad impedire la realizzazione della suddetta iniziativa. (4-30031)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1999 i lavoratori socialmente utili del dipartimento del territorio, non percepiscono, come dovuto da contratto, l'integrazione stabilita dal ministero stesso;

gli stessi lavoratori socialmente utili non conoscono i motivi del ritardato pagamento dell'integrazione dovuta dal ministero delle finanze —:

se i fatti corrispondano al vero così come riportati e in caso affermativo quali iniziative intenda adottare per evitare questa discriminazione nei confronti dei lavoratori socialmente utili. (4-30032)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amianto è stato dichiarato un materiale altamente pericoloso per la salute dell'uomo;

a seguito di alcune notizie della stampa nazionale e locale si è venuto a conoscenza che nei locali del ministero delle finanze — dipartimento del territorio — siti in Roma via Cimarra 139 vi sia stata

la possibilità, che alcuni lavori di costruzione e di impiantistica vi sia stato impiegato dell'amianto -:

quali iniziative intendano promuovere per accertare se durante i lavori di costruzione o impiantistica dell'edificio del ministero delle finanze — dipartimento del territorio — via Cimarra 139 sia stato usato amianto. (4-30033)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono state indette per la fine del mese di giugno le elezioni per il Fondo Inps per i lavoratori che operano in regime di prestazioni coordinate e continuative;

i lavoratori hanno diritto al voto solo se risultano versamenti superiori ad un minimo di tre mesi;

si sono verificati molti casi di versamenti contributivi che non risultano alle sedi Inps, specialmente se anteriori al 1998;

la procedura che consente al lavoratore di votare comunque presentando la prova dei versamenti risulta quasi sempre impossibile da percorrere sia per la difficoltà di recuperare tali prove da datori di lavoro con i quali non si hanno più rapporti da anni sia per i tempi necessari ad avere queste prove;

taie difficoltà rischiano di impedire l'accesso al voto a persone che hanno i requisiti ed ha già impedito ad alcuni di essere candidati;

le comunicazioni dell'Inps agli aventi diritto dovrebbero pervenire entro e non oltre il 31 maggio ma, ad oggi, sono moltissimi i lavoratori che non hanno ancora ricevuto la comunicazione dell'Inps;

in virtù di questi ritardi l'Inps è già stato costretto a spostare la data per la prenotazione del voto elettronico dal 2 giugno al 9 giugno;

per tutte le ragioni sopra espresse i problemi relativi sia alla presentazione delle liste che all'accesso al voto rischiano di falsare il risultato della prima scadenza elettiva per la rappresentanza dei lavoratori atipici;

qualora si procedesse in queste condizioni a tali elezioni si rischierebbe l'annullamento della consultazione in seguito ai molti ricorsi possibili -:

se non ritengano dover chiedere all'Inps di sospendere e rinviare le elezioni in questione e di intervenire affinché alcune delle procedure farraginose ed inattuabili, vengano riviste. (4-30034)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 2001 entreranno in funzione, in via definitiva, le Agenzie all'interno del ministero delle finanze;

i dipendenti dello stesso sono molto preoccupati per il loro futuro, giacché il ministero stesso non ha ancora deciso come funzioneranno e che ruolo avranno le Agenzie stesse;

all'interno del dipartimento del territorio vi sono a tutt'oggi 1.800 lavoratori socialmente utili impegnati in vari progetti emanati dal ministero stesso -:

quale ruolo rivestiranno i dipendenti e i lavoratori socialmente utili del ministero delle finanze all'interno delle agenzie. (4-30035)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne versano i contributi previdenziali in base al dettato della legge n. 250 del 1958, sulla base di retribuzioni convenzionali;

la misura della retribuzione giornaliera è annualmente rivalutata, conformemente all'articolo 1 del decreto-legge n. 402 del 1981, convertito nella legge n. 537 del 1981;

a decorrere dal 1989 a seguito dell'introduzione dell'articolo 7 comma 1 del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito in legge 7 dicembre 1989, n. 389, che ha determinato nel 40 per cento dell'importo del trattamento minimo mensile di pensione il limite minimo dell'accreditto contributivo delle settimane lavorative, ai pescatori soggetti alla legge n. 250 del 1958, vengono riconosciute sole 39 settimane utili ogni anno ai fini pensionistici;

appare paradossale che una retribuzione convenzionale stabilita per legge, per lavoro a tempo pieno, non assicuri l'integrale copertura previdenziale;

il decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61 ha abrogato tra l'altro l'articolo 5 della legge n. 863 del 1984 —:

se l'articolo 7 comma 1 del decreto-legge n. 338 del 1989, si applichi anche alla categoria di cui alla legge n. 250 del 1958;

se si ritenga corretto il calcolo effettuato dall'Inps in sede di liquidazione della pensione ai pescatori che riduce, *ope legis* a 39 settimane su 52 la contribuzione utile ai fini pensionistici. (4-30036)

ALOI. — *Ai Ministri della giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una indagine condotta dalla guardia di finanza ha consentito di evidenziare che, per la costruzione di una diga nel fiume Metrano, in Calabria, sono stati finora spesi 819 miliardi;

si tratta di un fatto, che mette in luce un grave episodio di spreco di denaro pubblico, riguardo al quale la Corte dei conti sta accertando le responsabilità;

la disposizione di mezzi finanziari, qui evidenziata, strida fortemente con le situazioni e le preoccupazioni, che afflig-

gono la stessa regione Calabria sui versanti economico, produttivo e occupazionali —:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati vogliano assumere per individuare le responsabilità di quanto illustrato, fermo restando che quest'episodio non deve costituire un ostacolo alla prosecuzione ed al completamento di un'opera, che può risolvere i problemi, che affliggono le zone sui cui questa insiste. (4-30037)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

i motivi per cui sia stata bloccata la privatizzazione dell'Enel e dell'Eni;

se tutto ciò sia dovuto al fatto che entrambi gli enti abbiano ai loro vertici uomini dichiaratamente espressione della sinistra al potere;

come giustifichi il Governo questo blocco di privatizzazione per i due grossi enti, che oltretutto continuano nella loro politica di affidamento di consulenze ed altro, sempre a favore dei settori dichiaratamente di sinistra. (4-30038)

BARRAL. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 448 del 1998, articolo 41, sono state sopprese le tariffe postali agevolate per l'editoria;

il rincaro del servizio, stimato dal 150 al 400 per cento, renderà insopportabili i costi per quella parte del panorama editoriale che non fa capo a grandi gruppi finanziari e che, tuttavia, rappresenta un patrimonio del nostro Paese, sia sotto l'aspetto culturale sia sotto l'aspetto istituzionale;

a tutt'oggi, essendo prevista, in seguito ad una proroga, l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario al 1° ottobre, le Poste italiane spa non hanno ancora reso note le tariffe postali per la spedizione dei

periodici, impedendo di fatto alle testate di pianificare le proprie campagne di abbonamento —:

se il Ministro delle comunicazioni intenda adoperarsi per far sì che venga decisa una proroga all'entrata in vigore delle nuove tariffe e nel caso questa non fosse ottenibile come intenda adoperarsi per conoscere dalle Poste spa l'ammontare delle nuove tariffe ed eventualmente renderle compatibili con le esigenze dei piccoli editori.

(4-30039)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

gli stranieri extracomunitari a Roma, sono centinaia di migliaia, a Milano ve ne sono decine di migliaia, in Sicilia poi vi è una vera invasione, così in Puglia, in Calabria, in Campania;

siamo di fronte ad una immane tragedia, in quanto il nostro Paese non ha la possibilità di garantire nulla a questi poveri disperati, non può offrire casa e lavoro, né una assistenza dignitosa;

purtroppo la demagogia della sinistra irresponsabile, porta anche a questa realtà, di cui il Governo si rende responsabile, non attuando misure atte a scoraggiare che clandestini possano circolare liberamente ed oltretutto compiere azioni delittuose —:

se ritenga giusto, leale, democratico nascondere i dati sulla reale presenza di extracomunitari in Italia, soprattutto non chiarire, una volta per tutte, che si calcola che vi siano almeno 4-6 milioni di clandestini in tutta Italia;

se ritenga che il lassismo del Governo anche in questo campo possa avere termine o se gli italiani debbano continuare ad aprire le negative conseguenze di una politica folle ed arrivista, intesa a creare nuova manovalanza anche per le forze di sinistra, che non hanno più il materiale umano per i loro cortei di piazza, in quanto i lavoratori italiani sono maturi ed hanno scoperto i giochi.

(4-30040)

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, la dottoressa Anna Maria Muolo, in qualità di dirigente generale dell'Ufficio per l'editoria e la stampa, e il dottor Virgilio Povia, consigliere coordinatore del servizio per le provvidenze, sono coloro i quali sono preposti agli uffici competenti per l'erogazione delle provvidenze ai quotidiani previsti dalla legge n. 250/1990 e successive modificazioni ed integrazioni;

la dottoressa Muolo e il dottor Povia risultano essere, inoltre, rispettivamente consigliere di amministrazioni e sindaco effettivo dell'I.N.P.G.I. (Istituto previdenziale dei giornalisti italiani);

il rilascio, da parte dell'Inpgi, della correttezza contributiva dell'impresa editrice richiedente le provvidenze è *conditio sine qua non* per l'erogazione delle stesse provvidenze;

la normativa vigente autorizza le imprese editrici a pagare i contributi dovuti agli Istituti previdenziali tramite cessione di credito delle stesse provvidenze dovute dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

recentemente diverse imprese editrici, anche di testate storiche, sono state oggetto di istanze di fallimento presentate dal Consiglio di Amministrazione dell'Inpgi — nonostante allo stesso Istituto siano state cedute le provvidenze — sul presupposto che la dottoressa Muolo ed il dottor Povia, quali funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri, non procedono all'erogazione delle provvidenze dovute considerando le stesse imprese in difetto con la correttezza contributiva verso l'Inpgi;

l'atteggiamento tenuto dalla dottoressa Muolo e dal dottor Povia sembrerebbe palesare se confermati un abuso di potere degli stessi —:

se tali fatti siano veri e se, in tale caso, non ritenga opportuno intervenire urgentemente nei confronti dei dirigenti sopra menzionati al fine di ristabilire le

regole che a tutt'oggi hanno permesso a molte imprese editrici di far quadrare i propri bilanci a rigore di legge nonché se non ritenga opportuno intervenire al fine di sanare la palese incompatibilità della sovrapposizione dei rispettivi ruoli dei soprattutti all'interno della Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Inpgi.

(4-30041)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Isvap è preposto, tra l'altro, alla sorveglianza della corretta attuazione delle norme in materia assicurativa da parte delle imprese esercenti tale tipo di attività;

l'istituto è finanziato mediante onerose percentuali dei premi corrisposti dagli assicurati —;

quali interventi di propria competenza intende porre in essere il Ministro in relazione alle segnalazioni all'Isvap evidenziate con i numeri di protocollo 600832, 887436 e 973962 del 2000, che non hanno avuto alcun positivo riscontro in violazione della normativa vigente. (4-30042)

LENTI, MALENTACCHI, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il retinoblastoma è il tumore all'occhio più frequente nei bambini: lo si riscontra tra 0 e 36 mesi, ha un'incidenza di un caso ogni 15.000 bambini nati vivi, colpisce indifferentemente maschi e femmine e bambini di tutti i continenti;

all'ospedale universitario di Siena c'è un centro di alta competenza, riconosciuto come tale da strutture ospedaliere anche estere che, interessate di visite specialistiche a bambini colpiti da retinoblastoma, hanno indicato tale il centro di Siena per visite e cure;

nella struttura di Siena vi sarebbe un solo medico che cura questa patologia, sicché, se è ammalato, i bambini non possono essere visitati, né lo stesso può frequentare corsi di specializzazione perché nessuno può sostituirlo;

il centro è riconosciuto di alta specialità dalla regione Toscana —;

se non voglia interessarsi perché il centro presso l'ospedale di Siena veda allargato l'organico medico e di cura.

(4-30043)

GNAGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Loro Ciuffenna (Arezzo) ha deciso di cedere il servizio di raccolta della nettezza urbana alla Società centro servizi ambiente spa;

i dipendenti dell'amministrazione comunale addetti al servizio di nettezza urbana dovrebbero essere messi in condizione di poter scegliere se rimanere alle dipendenze dell'amministrazione o essere trasferiti alla nuova società;

la Cisal è un sindacato autonomo istituzionalmente riconosciuto e quindi i suoi rappresentanti, compresi i responsabili provinciali, dovrebbero godere delle medesime prerogative di tutti gli altri responsabili sindacali;

tra i dipendenti che l'amministrazione comunale vorrebbe trasferire alla nuova società, figurano i signori Tito Mascia, Ottavio Mascia e Olimpio Del Vecchio che risultano essere dirigenti provinciali dell'organizzazione sindacale Fiadel-Cisal e in quanto tali, secondo le norme vigenti non possono essere trasferiti senza il preventivo nulla osta dell'organizzazione sindacale di appartenenza;

i signori Tito Mascia e Ottavio Mascia inoltre sono stati assunti ai sensi delle norme sul collocamento obbligatorio e devono quindi essere mantenuti in servizio

nel comune di Loro Ciuffenna perché appartenenti a categorie protette (legge n. 68 del 12 marzo 1999) —:

se il trasferimento dei lavoratori sopravvissuti non sia da considerarsi lesivo dei diritti sindacali delle persone in oggetto, anche in applicazione dell'articolo 28 della legge n. 300 del 20 maggio 1970.

(4-30044)

**Apposizione di firme
a una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Muzio n. 5-07794, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Buglio e Cavanna Scirea.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza urgente Paissan ed altri n. 2-02414, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 2000:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

dal 24 al 26 maggio 2000 nella Fiera internazionale di Genova si è svolta la mostra-convegno internazionale sulle biotecnologie Tebio, promossa dall'Ente fiera e dal Centro per le biotecnologie avanzate;

tale appuntamento, come sottolineano gli organizzatori, ha avuto come obiettivo principale la promozione commerciale ed industriale delle biotecnologie in Italia;

il settore delle biotecnologie è fortemente condizionato dagli interessi oligopolistici dei colossi multinazionali (le prime dieci industrie agrochimiche mondiali controllano l'81 per cento del mercato agrochimico, le industrie *leader* nelle « scienze della vita » il 37 per cento del settore, le prime dieci industrie farmaceutiche il 47 per cento del mercato globale) che richiedono in questo campo la *deregulation* normativa e la completa liberalizzazione dei brevetti sulla materia vivente, della produzione e della commercializzazione;

taли condizionamenti sono stati contrastati dall'Unione europea e dai Paesi del sud del mondo ed ampiamente denunciati dai movimenti di impegno civile a livello globale che hanno contestato il contenuto degli accordi sull'agricoltura e servizi (Gats) sui diritti di proprietà intellettuale (Trips) e il trattamento degli investimenti stranieri (Trims) nell'ambito dell'organizzazione mondiale del commercio;

i simposi organizzati nell'ambito della mostra convegno Tebio hanno visto la significativa presenza promozionale di rappresentanti delle principali multinazionali del settore quali Monsanto Corporation, Novartis, Du Pont, Dow Elampo e AgrEvo;

l'impostazione della mostra convegno Tebio ha visto l'organizzazione di simposi su aree tematiche quali cura della salute, agroalimentare, ambiente, informatica biologica e sviluppo di nuove imprese biotech, tutti mirati prevalentemente alla presentazione di prodotti o di applicazioni trasferibili su scala industriale;

nell'ambito della mostra convegno Tebio nessuno spazio significativo è stato previsto per quegli economisti, scienziati o ricercatori italiani e stranieri che hanno dato voce nei settori della ricerca, dell'industria e del commercio alle istanze ambientaliste, alle esigenze dei consumatori e alle popolazioni del Sud del Mondo, invocando il rispetto vigoroso del « principio precauzionale », stabilito dall'agenda XXI, approvata nel Summit mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro del 1992;